

Eschilo e Sinatra, così rifondiamo la democrazia

L'adrenalina di "Darling", nuova creazione di ricci/forte, apre venerdì il cartellone del Ccs al teatro Palamostre di Udine

di Roberto Canziani

Si intitola "Darling", tesoro, parolina che volentieri sussurremmo all'orecchio di chi ci è caro. Ma non promette nulla di buono quel container di metallo ruggine, ostile, che occupa buona parte della scena. "Darling" apre venerdì la stagione di Teatro Contatto a Udine (Palamostre, ore 21 una replica anche sabato). Lo fa dopo aver debuttato all'inizio del mese all'Eliseo di Roma, teatro che di solito accoglie un pubblico assai diverso da quello che compra il biglietto per gli spettacoli di Stefano Ricci e Gianni Forte. Lo spettatore di ricci/forte è perlopiù giovane, anche se si va ben oltre i canonici 25 anni, che fino a qualche tempo fa segnavano il limite dalla giovinezza. Ma l'universo pop e consumistico cantato in molti dei loro precedenti spettacoli ci ingloba oramai tutti, così come WhatsApp è sempre più presente negli smartphone degli over 50.

Però quel container arrugginito, pesante, ingombrante è qualcosa di nuovo rispetto alla leggerezza spregiudicata che inzuppava "Macadamia Nut Brittle", dedicato nel titolo a una famosa marca di gelati. O al denudarsi interiore, e non solo interiore, alle confessioni strappabudella che facevano esplodere emozioni nel pubblico di "Imitation of death". Questa volta il tema è di quelli difficili e millenari. Nientemeno che Eschilo, niente meno che l'Oresteia.

Non ci andavano delicati, i Greci. Il sangue corre a rivoli nelle tragedie, ma la scuola, i licei, l'università ci hanno abituati a non tenerne conto più di tanto. E invece di occuparsi di un figlio, Oreste, che per vendetta e istigazione, assassina la



Un momento dello spettacolo "Darling" del duo ricci/forte, coprodotto dal Ccs con altre quattro istituzioni (foto di Piero Tauro)

madre, la nostra cultura ci invita a pensare all'Oresteia come nascita della democrazia, luogo d'origine di una struttura civile - la decisione democratica, il voto - a cui l'umanità moderna non sembra aver trovato ancora alternative migliori. «Il guaio è che l'ordine sociale in cui siamo cresciuti e ci ha formati ha anche contribuito a intorpidire e svalORIZZARE l'individuo» obietta Stefano Ricci, interrogato sul perché la compagnia che volava spregiudicata, piena di glamour teatrale, abbia deciso di atterrare su Eschilo. «Dov'è finita l'equità di quella giustizia che Atena ed Eschilo consegnarono agli uomini? Non batte più, non scorre più nelle nostre vene. Resta soltanto la gabbia di un ordinamento sociale che perpetra se stesso».



ATTORI ATLETI

Quattro performer non risparmiano un muscolo per raccontare l'Oresteia ai giorni nostri, dove le parole sono gusci vuoti

Lo stesso vale per i sentimenti, gli affetti, l'amore. «Se dico darling, ripeto la formula più banale in cui l'innamoramento si replica e si consuma. Trita, trita, rimastica, la parola d'amore è un'espressione oramai priva di senso. Come per il concetto di democrazia, noi altro non siamo che gli esecutori di un rito svuotato ormai di si-

gnificato».

"Darling" (coprodotto dal Ccs-Udine, con altre 4 istituzioni) sembra dunque una proposta. Provo a sentire quel sangue che ancora scorre, annacquato, nelle mie vene. Decido di disfarmi delle regole di un galateo civile e ottuso. Spremo fuori - se ancora ci sono - l'adrenalina, il sudore, la sostanza animale che mi si è rifugiata e langue nella carne e nei muscoli. E vivvaddio, con un po' di ironia. Ecco perché l'inaudibile violenza che è in Eschilo può consumarsi a forza di calci, ceffoni e strattoni, nel chiuso asfissiante del container di "Darling", mentre suadente la voce di Frank Sinatra canta "Witchcraft", stregoneria. O perché il dialogo tra Elettra e Oreste diventa una spassosa

chattata di mani parlaccione. Per chi ama le playlist del cuore gli spettacoli di ricci/forte sono sempre occasione di pianti o di euforie, ricordi struggenti e scoperte elettriche. Stavolta c'è affollamento: Burt Bacharach, i Led Zeppelin, ma anche i Coldplay o i presagi dei Prodigy. E le mosse ancheggianti di Tony Manero nella "Febbre del sabato sera".

Allenati dalla partitura fisica ideata da Marco Angelilli, i quattro performer (Anna Gualdo, Giuseppe Sartori, Gabriel Da Costa, Piersten Leïrom) danno generosamente tutto e non risparmiano un muscolo, un francobollo di carne, un'articolazione. Non è una passeggiata fare gli attori, con ricci/forte.